

# Niente cava, miracolo a Caravaggio

*I franchi tiratori salvano la Sacra Fonte e i fontanili del Cremasco*

— MILANO —

**L**A SACRA FONTE del Santuario mariano di Caravaggio e i fontanili dell'alto cremasco non hanno più nulla da temere: non si farà, infatti, la maxi-cava bergamasca di Caravaggio, che avrebbe consentito nei prossimi anni l'estrazione di tre milioni di metri cubi di materiale, ma che avrebbe messo in serio pericolo le sorgenti della zona posta sul confine tra le province di Bergamo e Cremona. La decisione, sollecitata con forza dalla Diocesi di Cremona (sotto la cui "giurisdizione" cade l'importante e molto frequentato santuario bergamasco) dagli amministratori locali cremonesi e dagli agricoltori della Coldiretti, è stata presa ieri pomeriggio dal Consiglio regionale, che era chiamato ad approvare il Piano Cave della Provincia di Bergamo, all'interno del quale era prevista la nuova cava caracaggina. Dopo le discussioni e l'"impasse" politico di martedì, che avevano visto la maggioranza restare per ben tre volte senza il numero legale su questa questione e che ha portato alla sospensione della seduta consiliare, oggi la situazione è stata risolta grazie al voto segreto: l'emendamento presentato dal Partito democratico che stralcia dal Piano cave bergamasco l'impianto di Caravaggio è stato approvato con 36 voti a favore, 26 contrari e 1 astenuto.

**A BOCCIARE** la nuova cava (e con essa anche l'assessore regionale all'ambiente Marco Pagnoncelli, del Partito della Libertà, che aveva proposto un emendamento per diminuire la quantità estraibile da 3 a 2 milioni di metri cubi e un approfondito studio idrogeologico della zona, ma si batteva per mantenere la cava di Caravaggio nel Piano) è stato dunque un voto trasversale, con esponenti della maggioranza che hanno vestito i panni dei franchi tiratori. Fra di essi il consigliere

regionale di Alleanza nazionale, Silvia Ferretto, che ieri ha dichiarato: «Per cultura personale e politica ho sempre avuto il coraggio delle mie azioni e per questo non ho nessuna intenzione di nascondermi dietro il voto segreto. Non sono un franco tiratore ma un tiratore franco ed è per questo che ci tengo a dire, in modo trasparente e sereno, che ho votato a favore dello stralcio dell'area di Caravaggio dal piano cave della Provincia di Bergamo. Ho votato sì - ha concluso l'esponente di An - perché ho ritenuto fosse la cosa migliore per la zona». Come lei la pensano anche i 48 sindaci dei comuni dell'alto cremasco e i due sindaci bergamaschi di Mozzanica e Calcio, che nella giornata di martedì hanno presidiato il Pirellone, guidati dal presidente della Provincia di Cremona, Giuseppe Torchio. Insieme con loro, a protestare contro la cava di Caravaggio chiedendone lo stralcio c'erano anche gli esponenti della Coldiretti, secondo i quali la realizzazione dell'impianto avrebbe lasciato senz'acqua circa 3 mila ettari di terreno agricolo.

**L'IMPIANTO** avversato da Chiesa, pellegrini, agricoltori e sindaci, comunque, non è stato l'unico a scomparire. Superato l'ostacolo Caravaggio, infatti, i lavori del Consiglio regionale sono proceduti in maniera spedita e il Piano Cave della Provincia di Bergamo è stato finalmente approvato, ma con altri stralci, cioè con

**SORPRESA**  
**Fuori dal progetto anche Telgate Casirate, Calcio e Calcinato**

l'esclusione dei progetti riguardanti anche i comuni di Casirate, Calcio, Calcinato e Telgate. Per gli impianti che erano stati previsti in queste ultime tre località è prevista una ricollocazione. Si conclude così la lunga odissea di un piano il cui iter di approvazione era iniziato nel lontano anno 2000. «Un ritardo enorme - hanno commentato gli imprenditori titolari di cave e impianti - a cui vanno sommati altri due anni che serviranno per ottenere le autorizzazioni».

## LA SACRA FONTE

Il Santuario Mariano è salvo: non verranno estratti tre milioni di metricubi di materiale nelle vicinanze

## IL CONSIGLIO

Dopo l'impasse politica e la mancanza del numero legale per ben tre volte si è deciso per la segretezza